

Martin perse la cappa

*M*artino era abate del monastero di Asello. Volendo abbellire la sua abbazia, decise di apporre sul portale principale un cartello di benvenuto che recitasse: “Porta patens esto. Nulli claudatur honesto”, ossia “La porta rimanga aperta. A nessuna persona onesta sia chiusa”. La frase era bella e ospitale ma chi eseguì l’incisione, nello scriverla, mise il punto dopo la parola nulli anziché dopo esto. L’iscrizione finì per dire: “La porta non sia aperta a nessuno. Sia chiusa alle persone oneste”. Per l’errore commesso da un altro, Martino venne sollevato dalla carica di abate, perdendo così la cappa, cioè il mantello, che di tale dignità era simbolo.

L’espressione vuole mettere in guardia anche dalle piccole disattenzioni che diventano gravi se ti fanno perdere qualcosa d’importante e di desiderato. L’aquila non può in nessun modo volare se viene legata ad un filo. Il filo pur sottilissimo, se non si spezza, ti impedisce il volo come fosse una grossa corda.

Lele dimentica spesso il puntino nella mia e-wmail. Gli raccomandai fervidamente di non dimenticare quel “semplice” piccolo punto: è molto importante

perché da esso e dalla sua posizione dipende il nostro prezioso rapporto.

Appena l’ha saputo ha chiesto scusa ed è corso ai ripari per non dimenticarselo più. Un semplice pensiero contro l’amore fraterno è così grave che ci priva della presenza di Dio. Appena me ne rendo conto, corro ai ripari: chiedo subito scusa per ristabilire il rapporto.

